

CENTRALE MONTEMARTINI CAPOLAVORI DA SCOPRIRE



L'esposizione permanente del Museo Centrale Montemartini si è arricchita di nuovi straordinari capolavori da tempo conservati nei depositi ed esposti al pubblico solo in occasione di mostre temporanee. Tra questi, alcuni splendidi mosaici policromi e un prezioso ritratto dell'imperatrice Agrippina Minore concesso in prestito temporaneo dalla Carlsberg Glyptotek di Copenaghen. L'iniziativa, promossa dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale e organizzata da Zètema Progetto Cultura, è in corso e si concluderà l'8 gennaio 2017.

La Centrale Montemartini presenta una serie di importanti novità che hanno arricchito l'esposizione museale permanente con nuovi, straordinari capolavori da tempo conservati nei depositi ed esposti al pubblico solo in occasione di mostre temporanee.

L'iniziativa è promossa dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale, organizzazione Zètema Progetto Cultura.

Il percorso alla scoperta delle "new entries" comincia al piano terra, con la piccola sala dedicata al prezioso corredo funerario di Crepereia Tryphaena e prosegue nell'adiacente Sala Colonne, con tre magnifici mosaici policromi di età repubblicana di raffinatissima fattura.

Accanto a queste opere, appartenenti alle Collezioni Capitoline, l'evento "Capolavori da scoprire" consente di presentare al pubblico anche un prezioso ritratto in basanite dell'imperatrice Agrippina Minore, proveniente da un museo di Copenaghen.

Il ricco corredo funerario di Crepereia Tryphaena fu rinvenuto alla fine dell'Ottocento durante



a.C. rinvenuta nel 1882, durante la costruzione del Palazzo delle Esposizioni.

In Sala Caldaie sarà visibile un grande mosaico pavimentale della media età imperiale con la raffigurazione del rapimento di Proserpina da parte di Plutone, dio dell'oltretomba. Su intercessione della madre Cerere, alla fanciulla fu concesso di tornare sulla terra per sei mesi all'anno, alternando in tal modo la sua esistenza tra il mondo dei morti e quello dei vivi. Per questo motivo la raffigurazione ben si adatta al repertorio funerario: il mosaico fu infatti scoperto a Roma in una tomba della via Portuense nel 1885. Rimasto a lungo in deposito, ha finalmente trovato la sua collocazione definitiva alla Centrale Montemartini.

Tornando alla presentazione della testa-ritratto in basanite dell'imperatrice Agrippina Minore, mo-

Mosaico con leone e amorini - Ant. Com. inv. 32361;
tessere di marmo e paste vitree

i lavori di scavo per realizzare le fondazioni del Palazzo di Giustizia. Apparteneva a una fanciulla morta prima delle nozze ed è costituito da una serie di raffinati gioielli in oro e pietre preziose e da altri pregevoli oggetti da toeletta. Il reperto più straordinario è certamente la deliziosa bambola di avorio con arti snodabili, vero capolavoro di intaglio di probabile manifattura egiziana, databile intorno alla metà del II secolo d.C.

In Sala Colonne sarà esposto per la prima volta un mosaico dall'iconografia molto particolare, raffigurante un labirinto all'interno di una cinta muraria. Scoperto a Roma nel 1958 presso piazza San Giovanni in Laterano, è datato tra il 100 e l'80 a.C. Lo affiancheranno altri due piccoli e raffinatissimi mosaici: uno con un leone circondato da amorini, scoperto ad Anzio nel 1749; un altro raffigurante una scena ambientata lungo le sponde del Nilo, opera della seconda metà del I sec.

Mosaico con scena nilotica - Ant. Com. inv. 4956;
tessere di marmo e paste vitree





glie di Claudio e madre di Nerone, concessa in prestito temporaneo alla Centrale Montemartini dalla Gliptoteca Ny Carlsberg di Copenaghen fino a gennaio 2017.

La scultura sarà esposta in Sala Macchine, accanto alla statua femminile di "Orante" delle Collezioni Capitoline, realizzata nella stessa preziosa pietra scura di origine egiziana, alla quale apparteneva in origine. La pertinenza della testa di Copenaghen al corpo della statua capitolina è stata dimostrata nel corso di complessi studi scientifici condotti negli anni Novanta del Novecento che hanno consentito di individuare un preciso punto di attacco tra le due opere.

Centrale Montemartini Capolavori da scoprire

Via Ostiense 106 - 00154 Roma

martedì - domenica ore 9-19;

24 e 31 dicembre ore 9-14

(la biglietteria chiude mezz'ora prima)

Biglietti Intero € 7,50; Ridotto € 6,50

Info Tel. 060608 (tutti i giorni ore 9-21)

www.centralemontemartini.org

DA CENTRALE TERMoeLETTRICA A MUSEO

La centrale fu inaugurata nel 1912 e intitolata già dall'anno successivo alla memoria dell'Assessore al Tecnologico Giovanni Montemartini.

L'area prescelta era vicina al fiume, per una disponibilità continua d'acqua, e fuori della cinta daziale, non soggetta quindi ad imposte sul combustibile.

I modernissimi macchinari produttivi (gruppi di motori diesel e un turbo-alternatore a vapore) furono forniti dalla ditta Tosi; all'inizio sviluppavano una potenza di 7.000 kW, elevata, nel 1924, a 16.000, grazie all'aggiunta di turbine a vapore.

Nel 1933 furono installati due grandi motori diesel.

Nel 1963 una parte degli impianti fu messa fuori servizio e pochi anni dopo anche il resto cessò l'attività. Ristrutturata e trasformata durante gli anni '80 in "Art Center", la Centrale ospita oggi un'esposizione permanente di sculture provenienti dalla collezione dei Musei Capitolini.

La storia del polo espositivo dei Musei Capitolini nella ex Centrale Termoelettrica Giovanni Montemartini, straordinario esempio di archeologia industriale riconvertito in sede museale, ha avuto inizio nel 1997 con il trasferimento di centinaia di sculture in occasione della ristrutturazione di ampi settori del complesso capitolino.

Per liberare gli spazi del Museo del Palazzo dei Conservatori, Museo Nuovo e Braccio Nuovo mantenendo accessibili al pubblico le opere, è stata infatti allestita nel 1997 negli ambienti ristrutturati della prima centrale elettrica pubblica romana una mostra dal titolo "Le macchine e gli dei", accostando due mondi diametralmente opposti come l'archeologia classica e l'archeologia industriale.

In un suggestivo gioco di contrasti accanto ai vecchi macchinari produttivi della centrale sono stati esposti capolavori della scultura antica e preziosi manufatti rinvenuti negli scavi della fine dell'Ottocento e degli anni Trenta del 1900, con la ricostruzione di grandi complessi monumentali e l'illustrazione dello sviluppo della città antica dall'età Repubblicana fino alla tarda età imperiale. L'adeguamento della sede a museo, il restauro delle macchine e la sezione didattica del settore archeo-industriale sono stati realizzati dall'Acea.

Il suggestivo spazio museale, inizialmente concepito come temporaneo, in occasione del rientro di una parte delle sculture in Campidoglio nel 2005, alla conclusione dei lavori di ristrutturazione, è stato confermato come sede permanente delle collezioni di più recente acquisizione dei Musei Capitolini.

Nei suoi spazi continua il lavoro di sperimentazione di nuove soluzioni espositive collegato alla ricerca scientifica sui reperti; l'accostamento di opere provenienti da uno stesso contesto consente anche di ripristinare il vincolo tra il museo e il tessuto urbano antico.